



Giorgio Amati (Frascati 1920-Treviso 1977)

Nota biografica

Nasce a Frascati (Roma) il primo luglio del 1920. Trasferitosi con la famiglia da Roma a Gorizia, si diploma al Liceo scientifico di Gorizia; si iscrive quindi alla Scuola Normale di Pisa dove all'inizio degli anni quaranta si laurea in Fisica teorica. Rimasto in Toscana, alla fine della guerra consegue a Firenze una seconda laurea in Ingegneria civile. Per un breve periodo insegna all'Accademia navale di Livorno e in seguito viene assunto dal Comune di Livorno che gli assegna la direzione dell'ufficio per la stesura del nuovo piano regolatore. Nella seconda metà degli anni cinquanta svolge anche attività professionale autonoma per la redazione dei piani urbanistici di alcuni Comuni della Provincia di Grosseto (Castiglione della Pescaia), di quella di Livorno (Piombino, Campiglia Marittima) e di quella di Firenze (San Casciano in Val di Pesa, Campi Bisenzio, Vernio). Collabora alla rivista «Urbanistica», diretta da Giovanni Astengo; alla fine degli anni cinquanta partecipa, con un gruppo interdisciplinare che si classifica vincente, al concorso per il nuovo quartiere San Giuliano di Venezia. Sceglie, quindi, di svolgere soltanto la libera professione e si licenzia dal Comune di Livorno, mantenendo però in quella città la residenza e l'iscrizione all'Ordine professionale degli ingegneri.

In Veneto prende contatti con il Comune di Treviso che gli assegna l'incarico della stesura del nuovo Piano regolatore generale comunale (PRGC), mettendogli a disposizione un vero e proprio Ufficio di Piano; questo fatto gli consente di impostare il nuovo strumento urbanistico sulla base di un rilievo sistematico e generale di tutto il territorio comunale e di consultare i portatori di interessi nei vari quartieri della città, così da poter effettuare le scelte di piano con una conoscenza approfondita della situazione di fatto e delle aspettative dei cittadini. L'iter di stesura e di approvazione del PRGC si svolge in un arco di tempo alquanto lungo. Nello stesso periodo porta a conclusione i lavori in Toscana e assume incarichi, sempre in campo urbanistico, in Provincia di Gorizia (Gradisca d'Isonzo, Cormòns, Sagrado, Fogliano Redipuglia, Turriaco, Mossa, Capriva del Friuli, Dolegna del Collio, San Floriano del Collio, Savogna d'Isonzo) e in Provincia di Treviso (Sarmede, Fregona, Santa Lucia di Piave), predisponendo gli strumenti urbanistici di vario livello con la stessa impostazione metodologica di analisi diretta e puntuale del territorio e di approfondimento in loco delle specifiche problematiche urbanistiche e ambientali dei luoghi e degli insediamenti. Nei decenni successivi questo metodo di approccio alle problematiche urbanistiche sarebbe stato reso più semplice e meno oneroso dall'adozione delle tecnologie informatiche.

Contemporaneamente all'attività professionale, continua ad approfondire anche dal punto di vista teorico e culturale le varie problematiche urbanistiche di interesse nazionale e locale sia nel Veneto che in Toscana e nell'Isontino; pubblica diversi articoli e partecipa a incontri pubblici e convegni con specifiche relazioni.

Muore a Treviso il 23 marzo del 1977, dopo breve malattia, ed è sepolto a Gorizia nella tomba di famiglia.

L'archivio di Giorgio Amati

Una prima parte dell'archivio di lavoro di Giorgio Amati è stata donata dall'architetto Luisa Codellia all'Archivio di Stato di Treviso nel 1991; in seguito, nel 2013, l'architetto ne ha donato una seconda parte alla Fondazione Benetton Studi Ricerche.

La sezione conservata presso l'Archivio di Stato documenta soprattutto l'attività professionale di Amati quale incaricato dal Comune di Treviso per la stesura del Piano regolatore generale adottato nel 1968 e riguarda per la maggior parte l'evoluzione urbanistica di Treviso negli anni cinquanta e sessanta. Si tratta di relazioni, tavole di progetto, fotografie, studi preliminari, studi relativi alla documentazione storica, ritagli stampa, schede, elaborazioni, per un totale di 18 buste e faldoni, 11 volumi a stampa, 8 cartelle di disegni e lucidi.

La sezione conservata presso la Fondazione Benetton contiene carte prodotte o raccolte dall'ingegnere Amati solo in parte relative all'elaborazione del Piano regolatore di Treviso e comprende anche certificati personali e professionali, materiali su altri piani regolatori generali (Livorno, Vernio), su temi di urbanistica ed edilizia cittadina, qualche carteggio, ritagli stampa e pubblicazioni (prevalentemente suoi scritti); da una recente analisi è emerso che pure tra le carte di Maria Patricia Pereira Lima, anch'esse conservate nel centro documentazione della Fondazione Benetton, sono contenuti altri documenti provenienti dall'archivio Amati e relativi al Piano regolatore generale di Treviso. Nel complesso si tratta di oltre 100 fascicoli, conservati in 9 buste.

Siamo dunque di fronte a un archivio che, unitario per formazione, ma attualmente suddiviso tra più sedi, può ritrovare la sua organicità – anche se virtuale – in una politica di intervento condivisa dalle istituzioni culturali che ne sono responsabili.

L'archivio è consultabile presso le rispettive sedi dell'Archivio di Stato di Treviso e della Fondazione Benetton; sono disponibili gli elenchi di consistenza relativi alle diverse sezioni che lo compongono.

Scheda distribuita in occasione dell'incontro pubblico

Giorgio Amati a Treviso: un ingegnere urbanista e il suo lavoro, dalle carte dell'archivio,
con Umberto Zandigiacomì, Maria Pia Barzan e Francesca Ghersetti.

Biblioteca incontra... 2014, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 9 dicembre 2014.

Nota biografica a cura di Luisa Codellia.